

## IL SOGNO DI SCIPIONE

### ARGOMENTO

A pochi può essere ignoto Publio Cornelio Scipione, il distruttore di Cartagine. Fu egli nipote per adozione dell'altro, che l'avea resa tributaria di Roma (e che noi, a distinzione del nostro, chiameremo sempre col solo prenome di Publio), ed era figliuolo di quell'Emilio da cui Perseo, il re di Macedonia, fu già condotto in trionfo. Unì il nostro eroe così mirabilmente in sé stesso le virtù dell'avo e del padre, che il più eloquente romano volle perpetuarne la memoria nel celebre sogno da lui felicemente inventato ed il quale ha servito di scorta al presente drammatico componimento. Cicero in Somnium Scipionis ex libro De re publica VI.

L'azione si figura in Africa nella reggia di Masinissa.

### INTERLOCUTORI

SCIPIONE.  
LA COSTANZA.  
LA FORTUNA.  
PUBLIO, avo adottivo di Scipione.  
EMILIO, padre di Scipione.  
CORO D'EROI.

## Ouverture

*SCIPIONE dormendo. La COSTANZA e la FORTUNA.*

## Recitativo

### FORTUNA

Vieni e siegui i miei passi,  
o gran figlio d'Emilio.

### COSTANZA

I passi miei  
vieni e siegui, o Scipion.

### SCIPIONE

Chi è mai l'audace  
che turba il mio riposo?

## IL SOGNO DI SCIPIONE

### ARGOMENTO

A pochi può essere ignoto Publio Cornelio Scipione, il distruttore di Cartagine. Fu egli nipote per adozione dell'altro, che l'avea resa tributaria di Roma (e che noi, a distinzione del nostro, chiameremo sempre col solo prenome di Publio), ed era figliuolo di quell'Emilio da cui Perseo, il re di Macedonia, fu già condotto in trionfo. Unì il nostro eroe così mirabilmente in sé stesso le virtù dell'avo e del padre, che il più eloquente romano volle perpetuarne la memoria nel celebre sogno da lui felicemente inventato ed il quale ha servito di scorta al presente drammatico componimento. Cicero in Somnium Scipionis ex libro De re publica VI.

L'azione si figura in Africa nella reggia di Masinissa.

### INTERLOCUTORI

SCIPIONE.  
LA COSTANZA.  
LA FORTUNA.  
PUBLIO, avo adottivo di Scipione.  
EMILIO, padre di Scipione.  
CORO D'EROI.

*SCIPIONE dormendo. La COSTANZA e la FORTUNA.*

### FORTUNA

Vieni e siegui i miei passi,  
o gran figlio d'Emilio.

### COSTANZA

I passi miei  
vieni e siegui, o Scipion.

### SCIPIONE

Chi è mai l'audace  
che turba il mio riposo?

## Il sogno di Scipione KV 126

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 22-50

FORTUNA  
Io son.

COSTANZA  
Son io,  
5 e sdegnar non ti déi.

FORTUNA  
Volgiti a me.

COSTANZA  
Guardami in volto.

SCIPIONE  
Oh dèi!  
Quale abisso di luce!  
Quale ignota armonia! Quali sembianze  
son queste mai sì luminose e liete!  
10 E in qual parte mi trovo? E voi chi siete?

COSTANZA  
Nutrice degli eroi.

FORTUNA  
Dispensatrice  
di tutto il ben che l'universo aduna.

COSTANZA  
Scipio, io son la Costanza.

FORTUNA  
Io la Fortuna.

SCIPIONE  
E da me che si vuol?

COSTANZA  
Che una fra noi  
15 nel cammin della vita  
tu per compagna elegga.

FORTUNA  
Io son.

COSTANZA  
Son io,  
5 e sdegnar non ti déi.

FORTUNA  
Volgiti a me.

COSTANZA  
Guardami in volto.

SCIPIONE  
Oh dèi!  
Quale abisso di luce!  
Quale ignota armonia! Quali sembianze  
son queste mai sì luminose e liete!  
10 E in qual parte mi trovo? E voi chi siete?

COSTANZA  
Nutrice degli eroi.

FORTUNA  
Dispensatrice  
di tutto il ben che l'universo aduna.

COSTANZA  
Scipio, io son la Costanza.

FORTUNA  
Io la Fortuna.

SCIPIONE  
E da me che si vuol?

COSTANZA  
Ch'una fra noi  
15 nel cammin della vita  
tu per compagna elegga.

## Il sogno di Scipione KV 126

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 52-83

FORTUNA  
Entrambe offriamo  
di renderti felice.

COSTANZA  
E decider tu déi  
se a me più credi, o se più credi a lei.

SCIPIONE  
20 Io? Ma dèe... Che dirò?

FORTUNA  
Dubiti!

COSTANZA  
Incerto  
un momento esser puoi!

FORTUNA  
Ti porgo il crine,  
e a me non t'abbandoni?

COSTANZA  
Odi il mio nome,  
né vieni a me?

FORTUNA  
Parla.

COSTANZA  
Risolvi.

SCIPIONE  
E come?  
25 Se volete ch'io parli,  
se resolver degg'io, lasciate all'alma  
tempo da respirar, spazio onde possa  
riconoscer sé stessa.  
Ditemi dove son, chi qua mi trasse,  
se vero è quel ch'io veggio,  
30 se sogno, se son desto o se vaneggio.

FORTUNA  
Entrambe offriamo  
di renderti felice.

COSTANZA  
E decider tu déi  
se a me più credi, o se più credi a lei.

SCIPIONE  
20 Io? Ma dèe... Che dirò?

FORTUNA  
Dubiti!

COSTANZA  
Incerto  
un momento esser puoi!

FORTUNA  
Ti porgo il crine,  
e a me non t'abbandoni?

COSTANZA  
Odi il mio nome,  
né vieni a me?

FORTUNA  
Parla.

COSTANZA  
Risolvi.

SCIPIONE  
E come?  
25 Se volete ch'io parli,  
se resolver degg'io, lasciate all'alma  
tempo da respirar, spazio onde possa  
riconoscer sé stessa.  
Ditemi dove son, chi qua mi trasse,  
se vero è quel ch'io veggio,  
30 se sogno, se son desto o se vaneggio.

**N° 1 Aria**

SCIPIONE

Risolver non osa  
confusa la mente,  
ché oppressa si sente  
da tanto stupor.

35 Delira dubbiosa,  
incerta vaneggia  
ogn'alma che ondeggia  
fra' moti del cor.

Risolver non osa  
confusa la mente,  
ché oppressa si sente  
da tanto stupor.

35 Delira dubbiosa,  
incerta vaneggia  
ogni alma che ondeggia  
fra' moti del cor.

**Recitativo**

COSTANZA

Giusta è la tua richiesta: a parte a parte  
40 chiedi pur, e saprai  
quanto brami saper.

FORTUNA

Si, ma sian brevi,  
Scipio, le tue richieste. Intollerante  
di riposo son io. Loco ed aspetto  
andar sempre cangiando è mio diletto.

COSTANZA

Giusta è la tua richiesta: a parte a parte  
40 chiedi pure, e saprai  
quanto brami saper.

FORTUNA

Si, ma sian brevi,  
Scipio, le tue richieste. Intollerante  
di riposo son io. Loco ed aspetto  
andar sempre cangiando è mio diletto.

**N° 2 Aria**

FORTUNA

45 Lieve sono al par del vento;  
vario ho il volto, il piè fugace:  
or m'adiro, e in un momento  
or mi torno a serenar.

50 Sollevar le moli oppresse  
pria m'alletta, e poi mi piace  
d'atterrar le moli istesse  
che ho sudato a sollevar.

45 Lieve sono al par del vento;  
vario ho il volto, il piè fugace:  
or m'adiro, e in un momento  
or mi torno a serenar.

50 Sollevar le moli oppresse  
pria m'alletta, e poi mi piace  
d'atterrar le moli istesse  
che ho sudato a sollevar.

**Recitativo**

SCIPIONE

Dunque ove son? La reggia  
di Masinissa, ove poc'anzi i lumi  
55 al sonno abbandonai,  
certo questa non è.

COSTANZA

No, lungi assai  
è l'Africa da noi. Sei nell'immenso  
tempio del ciel.

FORTUNA

Non lo conosci a tante  
che ti splendono intorno  
60 lucidissime stelle? A quel che ascolti  
insolito concerto  
delle mobili sfere? A quel che vedi  
di lucido zaffiro  
orbe maggior che le rapisce in giro?

SCIPIONE

65 E chi mai tra le sfere, o dèe, produce  
un concerto sì armonico e sonoro?

COSTANZA

L'istessa ch'è fra loro  
di moto e di misura  
proporzionata ineguaglianza. Insieme  
70 urtansi nel girar: rende ciascuna  
suon dall'altro distinto,  
e si forma di tutti un suon concorde.  
Varie così le corde  
son d'una cetra; e pur ne temprà in guisa  
75 e l'orecchio e la man l'acuto e 'l grave,  
che dan, percosse, un'armonia soave.  
Questo mirabil nodo,  
questa ragione arcana  
che i dissimili accorda,  
80 proporzion s'appella, ordine e norma  
universal delle create cose.

SCIPIONE

Dunque ove son? La reggia  
di Masinissa, ove poc'anzi i lumi  
55 al sonno abbandonai,  
certo questa non è.

COSTANZA

No, lungi assai  
è l'Africa da noi. Sei nell'immenso  
tempio del ciel.

FORTUNA

Non lo conosci a tante  
che ti splendono intorno  
60 lucidissime stelle? A quel che ascolti  
insolito concerto  
delle mobili sfere? A quel che vedi  
di lucido zaffiro  
orbe maggior che le rapisce in giro?

SCIPIONE

65 E chi mai tra le sfere, o dèe, produce  
un concerto sì armonico e sonoro?

COSTANZA

L'istessa ch'è fra loro  
di moto e di misura  
proporzionata ineguaglianza. Insieme  
70 urtansi nel girar: rende ciascuna  
suon dall'altro distinto,  
e si forma di tutti un suon concorde.  
Varie così le corde  
son d'una cetra; e pur ne temprà in guisa  
75 e l'orecchio e la man l'acuto e 'l grave,  
che dan, percosse, un'armonia soave.  
Questo mirabil nodo,  
questa ragione arcana  
che i dissimili accorda,  
80 proporzion s'appella, ordine e norma  
universal delle create cose.

# Il sogno di Scipione KV 126

Questa è quel che nascose,  
d'alto saper misterioso raggio,  
entro i numeri suoi di Samo il saggio.

SCIPIONE

85 Ma un'armonia sì grande  
perché non giunge a noi? Perché non l'ode  
chi vive là nella terrestre sede?

COSTANZA

Troppo il poter de' vostri sensi eccede.

## N° 3 Aria

COSTANZA

90 Ciglio che al sol si gira  
non vede il sol che mira,  
confuso in quell'istesso  
eccesso di splendor.

95 Chi là del Nil cadente  
vive alle sponde appresso,  
lo strepito non sente  
del rovinoso umor.

## Recitativo

SCIPIONE

E quali abitatori...

FORTUNA

Assai chiedesti:  
eleggi alfin.

SCIPIONE

Soffri un istante. E quali  
abitatori han queste sedi eterne?

COSTANZA

100 Ne han molti e vari in varie parti.

Questa è quel che nascose,  
d'alto saper misterioso raggio,  
entro i numeri suoi di Samo il saggio.

SCIPIONE

85 Ma un'armonia sì grande  
perché non giunge a noi? Perché non l'ode  
chi vive là nella terrestre sede?

COSTANZA

Troppo il poter de' vostri sensi eccede.

90 Ciglio che al sol si gira  
non vede il sol che mira,  
confuso in quell'istesso  
eccesso di splendor.

95 Chi là del Nil cadente  
vive alle sponde appresso,  
lo strepito non sente  
del rovinoso umor.

SCIPIONE

E quali abitatori...

FORTUNA

Assai chiedesti:  
eleggi alfin.

SCIPIONE

Soffri un istante. E quali  
abitatori han queste sedi eterne?

COSTANZA

100 Ne han molti e vari in varie parti.



PUBLIO

Ah taci.

Poco sei noto a te. Dunque tu credi  
che quella man, quel volto,  
120 quelle fragili membra, onde vai cinto,  
siano Scipione? Ah non è ver. Son queste  
solo una veste tua. Quel che le avviva  
puro raggio immortal, che non ha parti  
e sciogliè non si può, che vuol, che intende,  
125 che rammenta, che pensa,  
che non perde cogli anni il suo vigore,  
quello, quello è Scipione; e quel non more.  
Troppo iniquo il destino  
saria della virtù, s'oltre la tomba  
130 nulla di noi restasse, e s'altri beni  
non vi fosser di quei  
che in terra per lo più toccano a' rei.  
No, Scipion: la perfetta  
d'ogni cagion Prima Cagione, ingiusta  
135 esser così non può. V'è dopo il rogo,  
v'è mercé da sperar. Quelle che vedi  
lucide eterne sedi  
serbansi al merto; e la più bella è questa  
in cui vive con me qualunque in terra  
140 la patria amò, qualunque offrì pietoso  
al pubblico riposo i giorni sui,  
chi sparse il sangue a beneficio altrui.

**N° 5 Aria**

PUBLIO

Se vuoi che te raccolgano  
questi soggiorni un dì,  
145 degli avi tuoi rammentati,  
non ti scordar di me.  
Mai non cessò di vivere  
chi come noi morì:  
non meritò di nascere  
150 chi vive sol per sé.

PUBLIO

Ah taci.

Poco sei noto a te. Dunque tu credi  
che quella man, quel volto,  
120 quelle fragili membra, onde vai cinto,  
siano Scipione? Ah non è ver. Son queste  
solo una veste tua. Quel che le avviva  
puro raggio immortal, che non ha parti  
e sciogliè non si può, che vuol, che intende,  
125 che rammenta, che pensa,  
che non perde con gli anni il suo vigore,  
quello, quello è Scipione; e quel non muore.  
Troppo iniquo il destino  
saria della virtù, s'oltre la tomba  
130 nulla di noi restasse, e s'altri beni  
non vi fosser di quei  
che in terra per lo più toccano a' rei.  
No, Scipio: la perfetta  
d'ogni cagion Prima Cagione, ingiusta  
135 esser così non può. V'è dopo il rogo,  
v'è mercé da sperar. Quelle che vedi  
lucide eterne sedi  
serbansi al merto; e la più bella è questa  
in cui vive con me qualunque in terra  
140 la patria amò, qualunque offrì pietoso  
al pubblico riposo i giorni sui,  
chi sparse il sangue a beneficio altrui.

Se vuoi che te raccolgano  
questi soggiorni un dì,  
145 degli avi tuoi rammentati,  
non ti scordar di me.  
Mai non cessò di vivere  
chi come noi morì:  
non meritò di nascere  
150 chi vive sol per sé.

**Recitativo**

SCIPIONE  
Se qui vivon gli eroi...

FORTUNA  
Se paga ancora  
la tua brama non è, Scipio, è già stanca  
la tolleranza mia. Decidi...

COSTANZA  
Eh lascia  
ch'ei chiedo a voglia sua. Ciò ch'egli apprende  
155 atto lo rende a giudicar fra noi.

SCIPIONE  
Se qui vivon gli eroi  
che alla patria giovar, tra queste sedi  
perché non miro il genitor guerriero?

PUBLIO  
L'hai sugli occhi e nol vedi?

SCIPIONE  
È vero, è vero.  
160 Perdona, errai, gran genitor; ma colpa  
delle attonite ciglia  
è il mio tardo veder, non della mente,  
che l'immagine tua sempre ha presente.  
Ah sei tu! Già ritrovo  
165 l'antica in quella fronte  
paterna maestà; già nel mirarti  
risento i moti al core  
di rispetto e d'amore! Oh fausti numi!  
Oh caro padre! Oh lieto di! Ma come  
170 sì tranquillo m'accogli? Il tuo sembiante  
sereno è ben, ma non commosso. Ah dunque  
non provi in rivedermi  
contento eguale al mio!

SCIPIONE  
Se qui vivon gli eroi...

FORTUNA  
Se paga ancora  
la tua brama non è, Scipio, è già stanca  
la tolleranza mia. Decidi...

COSTANZA  
Eh lascia  
ch'ei chiedo a voglia sua. Ciò ch'egli apprende  
155 atto lo rende a giudicar fra noi.

SCIPIONE  
Se qui vivon gli eroi  
che alla patria giovar, tra queste sedi  
perché non miro il genitor guerriero?

PUBLIO  
L'hai sugli occhi e nol vedi?

SCIPIONE  
È vero, è vero.  
160 Perdona, errai, gran genitor; ma colpa  
delle attonite ciglia  
è il mio tardo veder, non della mente,  
che l'immagine tua sempre ha presente.  
Ah sei tu! Già ritrovo  
165 l'antica in quella fronte  
paterna maestà; già nel mirarti  
risento i moti al core  
di rispetto e d'amore. Oh fausti numi!  
Oh caro padre! Oh lieto di! Ma come  
170 sì tranquillo m'accogli? Il tuo sembiante  
sereno è ben, ma non commosso. Ah dunque  
non provi in rivedermi  
contento eguale al mio!



quanto più vil ti sembrerebbe ancora!

quanto più vil ti sembrerebbe ancora!

**N° 6 Aria**

EMILIO

200 Voi colaggiù ridete  
d'un fanciullin che piange,  
ché la cagion vedete  
del folle suo dolor.

Quassù di voi si ride,  
ché dell'età sul fine,  
tutti canuti il crine,  
siete fanciulli ancor.

200 Voi colaggiù ridete  
d'un fanciullin che piange,  
ché la cagion vedete  
del folle suo dolor.

Quassù di voi si ride,  
ché dell'età sul fine,  
tutti canuti il crine,  
siete fanciulli ancor.

**Recitativo**

SCIPIONE

205 Publio, padre, ah lasciate  
ch'io rimanga con voi! Lieto abbandono  
quel soggiorno laggiù troppo infelice.

FORTUNA

Ancor non è permesso.

COSTANZA

Ancor non lice.

PUBLIO

Molto a viver ti resta.

SCIPIONE

210 Io vissi assai;  
basta, basta per me.

EMILIO

Sì, ma non basta  
a' disegni del fato, al ben di Roma,  
al mondo, al ciel.

SCIPIONE

205 Publio, padre, ah lasciate  
ch'io rimanga con voi! Lieto abbandono  
quel soggiorno laggiù troppo infelice.

FORTUNA

Ancor non è permesso.

COSTANZA

Ancor non lice.

PUBLIO

Molto a viver ti resta.

SCIPIONE

210 Io vissi assai;  
basta, basta per me.

EMILIO

Sì, ma non basta  
a' disegni del fato, al ben di Roma,  
al mondo, al ciel.

PUBLIO

Molto facesti, e molto  
 di più si vuol da te. Senza mistero  
 non vai, Scipione, altero  
 215 e degli aviti e de' paterni allori.  
 I gloriosi tuoi primi sudori  
 per le campagne ibere  
 a caso non spargesti, e non a caso  
 porti quel nome in fronte  
 220 che all'Africa è fatale. A me fu dato  
 il soggiogar sì gran nemica, e tocca  
 il distruggerla a te. Va', ma prepara  
 non meno alle sventure  
 che a' trionfi il tuo petto. In ogni sorte  
 225 l'istessa è la virtù. L'agita, è vero,  
 il nemico destin, ma non l'opprime;  
 e quando è men felice, è più sublime.

**N° 7 Aria**

PUBLIO

Quercia annosa su l'erte pendici  
 fra 'l contrasto dei venti nemici  
 230 più sicura, più salda si fa.  
 Ché, se il verno le chiome le sfronda,  
 più nel suolo col piè si profonda,  
 forza acquista se perde beltà.

**Recitativo**

SCIPIONE

Giacché al voler de' fati  
 235 l'opporsi è vano, ubbidirò.

COSTANZA

Scipione,  
 or di sceglier è tempo.

FORTUNA

Istrutto or sei:  
 puoi giudicar fra noi.

PUBLIO

Molto facesti, e molto  
 di più si vuol da te. Senza mistero  
 non vai, Scipione, altero  
 215 e degli aviti e de' paterni allori.  
 I gloriosi tuoi primi sudori  
 per le campagne ibere  
 a caso non spargesti, e non a caso  
 porti quel nome in fronte  
 220 che all'Africa è fatale. A me fu dato  
 il soggiogar sì gran nemica, e tocca  
 il distruggerla a te. Va', ma prepara  
 non meno alle sventure  
 che a' trionfi il tuo petto. In ogni sorte  
 225 l'istessa è la virtù. L'agita, è vero,  
 il nemico destin, ma non l'opprime;  
 e quando è men felice, è più sublime.

Quercia annosa su l'erte pendici  
 fra 'l contrasto de' venti nemici  
 230 più sicura, più salda si fa.

Ché, se 'l verno le chiome le sfronda,  
 più nel suolo col piè si profonda,  
 forza acquista se perde beltà.

SCIPIONE

Giacché al voler de' fati  
 235 l'opporsi è vano, ubbidirò.

COSTANZA

Scipione,  
 or di scegliere è tempo.

FORTUNA

Istrutto or sei:  
 puoi giudicar fra noi.

## Il sogno di Scipione KV 126

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 406-444

SCIPIONE  
                                Publio, si vuole  
ch'una di queste dèe...

PUBLIO  
                                Tutto m'è noto.  
Eleggi a voglia tua.

SCIPIONE  
                                Deh mi consiglia,  
240 gran genitor.

EMILIO  
                                Ti usurperebbe, o figlio,  
la gloria della scelta il mio consiglio.

FORTUNA  
Se brami esser felice,  
Scipio, non mi stancar: prendi il momento  
in cui t'offro il crin.

SCIPIONE  
                                Ma tu, che tanto  
245 importuna mi sei, di': qual ragione  
tuo seguace mi vuol? Perché degg'io  
sceglier più te che l'altra?

FORTUNA  
                                E che farai  
s'io non secondo amica  
l'impresae tue? Sai quel ch'io posso? Io sono  
250 d'ogni mal, d'ogni bene  
l'arbitra colaggiù. Questa è la mano  
che sparge a suo talento e gioie e pene,  
ed oltraggi ed onori,  
e miserie e tesori. Io son colei  
255 che fabbrica, che strugge,  
che rinnova gl'imperi. Io, se mi piace,  
in soglio una capanna, io, quando voglio,  
cangio in capanna un soglio. A me soggetti  
sono i turbini in cielo,  
260 son le tempeste in mar. Delle battaglie  
io regolo il destin. Se fausta io sono,  
dalle perdite istesse  
fo germogliar le palme; e s'io m'adiro,

SCIPIONE  
                                Publio, si vuole  
ch'una di queste dèe...

PUBLIO  
                                Tutto m'è noto.  
Eleggi a voglia tua.

SCIPIONE  
                                Deh mi consiglia,  
240 gran genitor.

EMILIO  
                                Ti usurperebbe, o figlio,  
la gloria della scelta il mio consiglio.

FORTUNA  
Se brami esser felice,  
Scipio, non mi stancar: prendi il momento  
in cui t'offro il mio crin.

SCIPIONE  
                                Ma tu, che tanto  
245 importuna mi sei, di': qual ragione  
tuo seguace mi vuol? Perché degg'io  
sceglier più te che l'altra?

FORTUNA  
                                E che farai  
s'io non secondo amica  
l'impresae tue? Sai quel ch'io posso? Io sono  
250 d'ogni mal, d'ogni bene  
l'arbitra colaggiù. Questa è la mano  
che sparge a suo talento e gioie e pene,  
ed oltraggi ed onori,  
e miserie e tesori. Io son colei  
255 che fabbrica, che strugge,  
che rinnova gl'imperi. Io, se mi piace,  
in soglio una capanna, io, quando voglio,  
cangio in capanna un soglio. A me soggetti  
sono i turbini in cielo,  
260 son le tempeste in mar. Delle battaglie  
io regolo il destin. Se fausta io sono,  
dalle perdite istesse  
fo germogliar le palme; e s'io m'adiro,

265 svelgo di man gli allori  
sul compir la vittoria ai vincitori.  
Che più? Dal regno mio  
non va esente il valore,  
non la virtù; ché, quando vuol la sorte,  
sembra forte il più vil, vile il più forte;  
270 e a dispetto d'Astrea  
la colpa è giusta e l'innocenza è rea.

**N° 8 Aria**

FORTUNA

275 A chi serena io miro  
chiaro è di notte il cielo;  
torna per lui nel gelo  
la terra a germogliar.

Ma se a taluno io giro  
torbido il guardo e fosco,  
fronde gli niega il bosco,  
onde non trova in mar.

**Recitativo**

SCIPIONE

280 E a sì enorme possanza  
chi s'opponga non v'è?

COSTANZA

Sì, la Costanza.

Io, Scipio, io sol prescrivo  
limiti e leggi al suo temuto impero.  
Dove son io non giunge  
285 l'instabile a regnar, ché in faccia mia  
non han luce i suoi doni  
né orror le sue minacce. È ver che oltraggio  
soffron talor da lei  
il valor, la virtù; ma le bell'opre,  
290 vindice de' miei torti, il tempo scopre.  
Son io, non è costei,  
che conservo gl'imperi: e gli avi tuoi,  
la tua Roma lo sa. Crolla ristretta  
da Brenno, è ver, la libertà latina

265 svelgo di man gli allori  
sul compir la vittoria ai vincitori.  
Che più? Dal regno mio  
non va esente il valore,  
non la virtù; ché, quando vuol la sorte,  
sembra forte il più vil, vile il più forte;  
270 e a dispetto d'Astrea  
la colpa è giusta e l'innocenza è rea.

275 A chi serena io miro  
chiaro è di notte il cielo;  
torna per lui nel gelo  
la terra a germogliar.

Ma se a taluno io giro  
torbido il guardo e fosco,  
fronde gli niega il bosco,  
onde non trova in mar.

SCIPIONE

280 E a sì enorme possanza  
chi s'opponga non v'è?

COSTANZA

Sì, la Costanza.

Io, Scipio, io sol prescrivo  
limiti e leggi al suo temuto impero.  
Dove son io non giunge  
285 l'instabile a regnar, ché in faccia mia  
non han luce i suoi doni  
né orror le sue minacce. È ver che oltraggio  
soffron talor da lei  
il valor, la virtù; ma le bell'opre,  
290 vindice de' miei torti, il tempo scopre.  
Son io, non è costei,  
che conservo gl'imperi: e gli avi tuoi,  
la tua Roma lo sa. Crolla ristretta  
da Brenno, è ver, la libertà latina

295 nell'angusto Tarpeo; ma non ruina.  
Dell'Aufido alle sponde  
si vede, è ver, miseramente intorno  
tutta perir la gioventù guerriera  
il console roman; ma non dispera.  
300 Annibale s'affretta  
di Roma ad ottener l'ultimo vanto,  
e co' vessilli suoi quasi l'adombra;  
ma trova in Roma intanto  
prezzo il terren che 'l vincitore ingombra.  
305 Son mie prove sì belle, e a queste prove  
non resiste Fortuna. Ella si stanca,  
e alfin cangiando aspetto  
mia suddita diventa a suo dispetto.

295 nell'angusto Tarpeo; ma non ruina.  
Dell'Aufido alle sponde  
si vede, è ver, miseramente intorno  
tutta perir la gioventù guerriera  
il console roman; ma non dispera.  
300 Annibale s'affretta  
di Roma ad ottener l'ultimo vanto,  
e co' vessilli suoi quasi l'adombra;  
ma trova in Roma intanto  
prezzo il terren che 'l vincitore ingombra.  
305 Son mie prove sì belle, e a queste prove  
non resiste Fortuna. Ella si stanca,  
e alfin cangiando aspetto  
mia suddita diventa a suo dispetto.

**N° 9 Aria**

**COSTANZA**

310 Biancheggia in mar lo scoglio,  
par che vacilli, e pare  
che lo sommerga il mare  
fatto maggior di sé.  
Ma dura a tanto orgoglio  
quel combattuto sasso,  
315 e 'l mar tranquillo e basso  
poi gli lambisce il piè.

310 Biancheggia in mar lo scoglio,  
par che vacilli, e pare  
che lo sommerga il mare  
fatto maggior di sé.  
Ma dura a tanto orgoglio  
quel combattuto sasso,  
315 e 'l mar tranquillo e basso  
poi gli lambisce il piè.

**Recitativo**

**SCIPIONE**

Non più. Bella Costanza,  
guidami dove vuoi. D'altri non curo,  
eccomi tuo seguace.

**SCIPIONE**

Non più. Bella Costanza,  
guidami dove vuoi. D'altri non curo,  
eccomi tuo seguace.

**FORTUNA**

E i doni miei?

**FORTUNA**

E i doni miei?

**SCIPIONE**

320 Non bramo e non ricuso.

**SCIPIONE**

320 Non bramo e non ricuso.

## Il sogno di Scipione KV 126

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 524-559

FORTUNA  
E il mio furore?

SCIPIONE  
Non sfido e non pavento.

FORTUNA  
Invan potresti,  
Scipio, pentirti un dì. Guardami in viso,  
pensaci, e poi decidi.

SCIPIONE  
Ho già deciso.

### N° 10 Aria

SCIPIONE  
325 Di' che sei l'arbitra  
del mondo intero,  
ma non pretendere  
perciò l'impero  
d'un'alma intrepida,  
d'un nobil cor.

330 Te vili adorino,  
nume tiranno,  
quei che non prezzano,  
quei che non hanno  
che 'l basso merito  
335 del tuo favor.

### Recitativo

FORTUNA  
E v'è mortal che ardisca  
negarmi i voti suoi? che il favor mio  
non procuri ottener?

SCIPIONE  
Sì, vi son io.

FORTUNA  
E 'l mio furore?

SCIPIONE  
Non sfido e non pavento.

FORTUNA  
Invan potresti,  
Scipio, pentirti un dì. Guardami in viso,  
pensaci, e poi decidi.

SCIPIONE  
Ho già deciso.

325 Di' che sei l'arbitra  
del mondo intero,  
ma non pretendere  
perciò l'impero  
d'un'alma intrepida,  
d'un nobil cor.

330 Te vili adorino,  
nume tiranno,  
quei che non prezzano,  
quei che non hanno  
che 'l basso merito  
335 del tuo favor.

FORTUNA  
E v'è mortal che ardisca  
negarmi i voti suoi? che 'l favor mio  
non procuri ottener?

SCIPIONE  
Sì, vi son io.

**Recitativo**

FORTUNA

E ben, provami

avversa. Olà, venite,

340 orribili disastri, atre sventure,  
ministre del mio sdegno:  
quell'audace opprimete; io vel consegno.

SCIPIONE

Stelle! Che fia? Qual sanguinosa luce!

Che nemi! Che tempeste!

345 Che tenebre son queste! Ah qual rimbomba  
per le sconvolte sfere  
terribile fragor! Cento saette  
mi striscian fra le chiome, e par che tutto  
vada sossopra il ciel.

No, non pavento,

350 empia Fortuna: invan minacci; invano,  
perfida, ingiusta dea... Ma chi mi scuote?  
Con chi parlo? Ove son? Di Masinissa  
questo è pure il soggiorno. E Publio? E il padre?  
E gli astri? E il ciel? Tutto sparì. Fu sogno  
355 tutto ciò ch'io mirai?

No, la Costanza

sogno non fu; meco rimase: io sento  
il nume suo che mi riempie il petto.  
V'intendo, amici dèi: l'augurio accetto.

**Licenza**

**Recitativo**

SOPRANO PER LA LICENZA

Non è Scipio, o signore, (ah chi potrebbe

360 mentir dinanzi a te!) non è l'oggetto  
Scipio de' versi miei: di te ragiono  
quando parlo di lui. Quel nome illustre  
è un vel di cui si copre  
il rispettoso mio giusto timore.  
365 Ma Scipio esalta il labbro,

FORTUNA

E ben, provami

avversa. Olà, venite,

340 orribili disastri, atre sventure,  
ministre del mio sdegno:  
quell'audace opprimete; io vel consegno.

SCIPIONE

Stelle! Che fia? Qual sanguinosa luce!

Che nemi! Che tempeste!

345 Che tenebre son queste! Ah qual rimbomba  
per le sconvolte sfere  
terribile fragor! Cento saette  
mi striscian fra le chiome, e par che tutto  
vada sossopra il ciel.

No, non pavento,

350 empia Fortuna: invan minacci; invano,  
perfida, ingiusta dea... Ma chi mi scuote?  
Con chi parlo? Ove son? Di Masinissa  
questo è pure il soggiorno. E Publio? E 'l padre?  
E gli astri? E 'l ciel? Tutto sparì. Fu sogno  
355 tutto ciò ch'io mirai?

No, la Costanza

sogno non fu; meco rimase: io sento  
il nume suo che mi riempie il petto.  
V'intendo, amici dèi: l'augurio accetto.

**Licenza**

Non è Scipio, o signore, (ah chi potrebbe  
360 mentir dinanzi a te!) non è l'oggetto  
Scipio de' versi miei: di te ragiono  
quando parlo di lui. Quel nome illustre  
è un vel di cui si copre  
il rispettoso mio giusto timore.  
365 Ma Scipio esalta il labbro,

e Girolamo il core.

e Carlo il core.

**N° 11 Aria della Licenza**

SOPRANO PER LA LICENZA

Ah perché cercar degg'io  
fra gli avanzi dell'oblio  
ciò che in te ne dona il ciel!

370 Di virtù chi prove chiede,  
l'ode in quegli e in te le vede:  
e l'orecchio ognor del guardo  
è più tardo e men fedel.

Ah perché cercar degg'io  
fra gli avanzi dell'oblio  
ciò che in te ne dona il ciel!

370 Di virtù chi prove chiede,  
l'ode in quegli, in te le vede:  
e l'orecchio ognor del guardo  
è più tardo e men fedel.

**N° 12 Coro**

CORO

375 Cento volte con lieto semblante,  
prence eccelso, dall'onde marine  
torni l'alba d'un dì sì seren.

E rispetti la diva incostante  
quella mitra che porti sul crine,  
l'alma grande che chiudi nel sen.

*FINE.*

CORO

375 Cento volte con lieto semblante,  
grand'Augusto, dall'onde marine  
torni l'alba d'un dì sì seren.

375 E rispetti la diva incostante  
quella fronda che porti sul crine,  
l'alma grande che chiudi nel sen.

*FINE.*